

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394**Direttori: Umberto e Ignazio Frugiuele**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Casella Postale 3549 - Telegr.: Ecostampa-Milano
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

SOLE - MILANO

- 9 GEN 1964

*Una « prima » all'Odeon***" SICARIO SENZA PAGA " DI JONESCO**

La critica è ormai avvezza a distinguere, nell'opera di un artista, — scrittore, commediografo, pittore, quel che sia — due ed anche tre « maniere », a seconda della sua evoluzione e talvolta delle date che si accompagnano agli episodi salienti dell'arte sua. Ora, per quanto riguarda il drammaturgo Eugène Ionesco, già oggi si possono riconoscere nel suo teatro due maniere diversissime: la prima è quella alla quale appartengono « Le sedie », « La cantatrice calva », « La lezione », ed altri lavori del genere, che si adornavano di dialoghi come questo: « Coccodè », « Mariella fondo di scodella! », « Bazza bizza bozza », « Ciuff ciuff ciuff », (suppergiù le « parole in libertà » che i Futuristi scrivevano nel 1910), con accompagnamento di battute esplosive, messe lì « pour épater les bourgeois », di strampalerie d'ogni risma, di capovolgimenti d'ogni logica, di scioglilingua, e chi più ne ha più ne metta; la seconda è quella di « Sicario senza paga », del « Rinoceronte », del « Pedone dell'aria », commedie che si mettono al passo, almeno per tre quarti, con le leggi eterne della ribalta e sono spesso materiate di una teatralità fortissima.

Con la prima maniera, Ionesco mandava in visibilibio soprattutto gli scarsi spettatori di certi teatrini parigini d'eccezione; con la seconda, si è fatto rappresentare e sta trionfando in tutto il mondo. Tutt'al più, per tacitare chi rimpiange i suoi primi saggi clowneschi, surrealisti, satirici, massacratori

di luoghi comuni, eccetera eccetera, egli introduce nei testi attuali qualche scena « nostalgica », in cui rifà il verso al se stesso di ieri. Di tali scene, c'è qualche campione anche in « Sicario senza paga », rappresentato ieri sera dalla Compagnia del Teatro Stabile di Torino, ma, come nel « Rinoceronte », esso conta assai poco; conta invece, e risolve vittoriosamente la partita, l'autentica, apparentemente improvvisata e invece calcolatissima drammaticità.

Béranger è un uomo onesto, felice di essere arrivato in una città dove tutto sembra luminosa letizia, ordine, pace, mentre è insidiata da un feroce assassino che ogni giorno accresce il numero delle sue vittime. Poiché nessuno si propone di cercare e arrestare quella belva, Béranger se ne incarica personalmente: vuol almeno sapere il perché di quella inarrestabile strage. Ed ecco che riesce a raggiungerlo, a trovarsi di fronte a lui. Ma l'assassino non rivelerà il suo segreto, e Béranger, come tutti gli altri, finirà ucciso, quasi si offrirà al coltello dell'omicida.

Simbolismo? Lirismo tragico alla Poe? Allucinazione ossessiva e allusiva? Le intenzioni di Ionesco non sono molto più limpide di quelle del suo assassino. Ma un fatto è certo: che il suo copione attinge una suggestività straordinaria e che la scena finale, con la sua angosciosa palpitante progressione, è scritta da un maestro. Insomma: un'opera importante, che dev'essere conosciuta.

Interpretazione di prim'ordine, dovuta al valore e alla bravura di Giulio Bosetti, alla comunicatività dell'efficacissimo Jacques Herlin, di Paola Quatrini, del Passatore, della De Santis, dell'Esposito, del Pellegrini, del Di Sales, del Battain, del Pinelli. Rigidamente stilizzata da un'intenzione ironica, ma d'effetto, la regia di Quaglio.

Il successo è stato molto caloroso: parecchie chiamate dopo ogni atto. Cominciano le repliche.

A. F.